



PROVINCIA DI LIVORNO

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA 2021-2023
(AGGIORNAMENTO 2021)

INDICE

PREMESSA

- La costruzione del piano e il relativo aggiornamento
- Analisi del contesto

IL PIANO ANTICORRUZIONE 2021-2023

- La mappatura dei processi e cataloghi dei rischi
- La valutazione e il trattamento del rischio
- L'individuazione e programmazione delle misure

IL CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

ALTRI STRUMENTI PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE:

- a) La Formazione del Personale
- b) Il Codice di Comportamento
- c) Antiriciclaggio
- d) L'integrazione con gli strumenti di programmazione e di valutazione
- e) Le Direttive
- f) Adeguamento normativo
- g) Processo di digitalizzazione
- h) La comunicazione pubblica
- i) Whistleblowing
- l) Vigilanza sugli enti controllati e partecipati e misure di controllo

SEZIONE TRASPARENZA-INTEGRITA' 2021-2023

ALLEGATI:

- La mappatura dei processi e cataloghi dei rischi (ALLEGATO A)
- Valutazione e trattamento del rischi (ALLEGATO B)
- Individuazione e programmazione delle misure (ALLEGATO C)
- Procedure Antiriciclaggio (ALLEGATO D)
- Albero della Trasparenza- D.lvo 33/2013 modificato con D.Lvo 97/2016 (ALLEGATO E)

PREMESSA

La legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni” ha inciso profondamente nell’ordinamento dell’Ente Provincia, con una sostanziale riduzione di competenze.

A seguito dell’attuazione del processo di riordino di cui sopra disposto con le leggi R.T. nn. 22/2015 e 70/2015, l’ente a far data dal 01/01/2016 ha perso alcune strutture organizzative connesse alle funzioni non fondamentali della Provincia con il trasferimento alla Regione Toscana/Comune capoluogo/Unione dei comuni.

Con il trasferimento delle predette funzioni, l’Ente, a far data dal 01/11/2016 si è riorganizzato con la abolizione della dirigenza e con l’istituzione dei Responsabili titolari di Posizione Organizzativa, figure apicali con funzioni dirigenziali.

In linea con quanto già anticipato nei Piani Anticorruzione e Trasparenza varati negli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, tale profonda riorganizzazione consente una risposta più elastica e efficiente ai nuovi “bisogni” e alle nuove competenze, rivisitando molti procedimenti amministrativi in senso semplificatorio.

A sei anni dalla riforma operata con le leggi regionali sopracitate, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 129/2019 che ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art.2 comma 1 lett. d) della LRT 22/2015 e dell’art.5 comma 1 lett.e) e p) della LRT 25/1998 e s.m.i (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) sono state inoltre riattribuite alla Provincia le funzioni in materia di verifica e controllo dei requisiti previsti per l’applicazione delle procedure semplificate dagli art.197, comma 1 lett.c), 214, comma 9, 215, commi 3 e ss ed art. 216, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 .

A seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs 97/16, il Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità previsto all’art. 10 del d.lgs33/13 è stato abrogato, con l’obbligo per ogni PA di indicare, in un’apposita sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati a pubblicazione obbligatoria, nonché le misure organizzative per garantire il funzionamento dei flussi informativi. Al fine di assicurare il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell’Amministrazione nonché con il piano della performance, il Piano contiene il quadro d’insieme delle misure, che saranno dettagliate nei documenti di programmazione operativa.

Una importante novità del Piano Anticorruzione 2021-2023 è l’inserimento di una parte specifica riguardante le procedure operative contro il riciclaggio, in attuazione di quanto disposto dal D.Lgs.231/2007 che prevede l’obbligatorietà dei controlli relativi all’antiriciclaggio e al finanziamento del terrorismo, come adempimenti complementari richiesti dalla normativa sull’anticorruzione. Tali procedure operative, approvate con Disposizione n. 2114 del 29.12.2020 entreranno a far parte del presente Piano nello specifico paragrafo e per ogni singolo processo individuato nella parte del piano relativa alla mappatura dei processi, sarà data evidenza dell’eventuale attinenza del processo con il rischio di antiriciclaggio.

Altra novità importante del presente Piano, che era stata già annunciata tra le misure previste nel Piano 2020-2021 denominata “Adeguamento del processo di individuazione dei processi e conseguente gestione dei rischi corruttivi” , derivante dalla previsione del PNA 2019 , relativa alle attività da intraprendere per garantire l’adeguamento del rischio da inserire nel Piano 2021-2023, è la parte del Piano relativa alla nuova mappatura dei processi, alla relativa riclassificazione dei rischi ed alla conseguente riprogrammazione delle misure anticorruzione. Questa parte del Piano, costituita da apposite schede di rilevazione condotta da parte di tutti i responsabili dei Servizi sotto il coordinamento del Servizio Affari Generali e Provveditorato, costituisce la parte centrale del Piano e il suo elemento fortemente innovativo rispetto ai piani precedenti, su cui saranno costruite misure di trasparenza generali e specifiche, di regolamentazione, di formazione ecc., e sulle quali insisteranno specifici obiettivi di performance.

La previsione normativa “che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)”, fatta salva la possibilità di mantenere distinte le figure laddove esistano obiettive difficoltà organizzative tali da giustificare la distinta attribuzione dei ruoli” trova ancora conferma nell’Amministrazione provinciale di Livorno, che ha deciso da tempo la separazione dei due ruoli, sulla base delle ragioni oggettive di seguito esposte.

Da novembre 2016 si è definitivamente affermata la nuova struttura organizzativa dell’Ente, che prevede, nel Servizio Affari Generali, e Provveditorato il ruolo di responsabile della Trasparenza. La job description di tale Servizio, infatti, tende a unificare ed omogeneizzare l’attività dell’Amministrazione a partire dall’interfaccia rispetto alla cittadinanza costituito dal proprio portale web, agli obblighi collegati alle normative sulla trasparenza, agli aspetti della pubblicità legale, in un flusso di informazioni unitario.

Inoltre, la stipula, dal 10 ottobre 2019, della convenzione per le funzioni di Segretario Generale tra la Provincia di Livorno (40%) e il Comune di Rosignano(60%) conferma da un punto di vista organizzativo la scelta di non andare ad un appesantimento ulteriore ingiustificato in capo al Segretario, vista l’esistenza di altre figure professionali allo scopo qualificate.

LA COSTRUZIONE DEL PIANO E IL RELATIVO AGGIORNAMENTO

Attori Interni che partecipano alla predisposizione/aggiornamento del Piano

Come è noto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione **2021-2023** è stato predisposto dal Segretario Generale in qualità di Responsabile Anticorruzione e dalla Responsabile della Trasparenza dott.ssa Paola Meneganti per la parte relativa al Piano della Trasparenza. Il presente Aggiornamento viene redatto con il supporto Servizio Degli Affari Generali e Provveditorato ed il contributo di tutti i Responsabili Apicali dei Servizi, in qualità di "Referenti del Piano".

Predisposizione/Aggiornamento 2021/2022/2023

Nell'ambito del nuovo quadro organizzativo di cui l'ente Provincia si è dotato a partire dall'anno 2016, e delle successive modifiche di cui si è dato precedentemente indicazione e a seguito delle disposizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera 1064 del 13 novembre 2019 che costituisce atto di indirizzo per l'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza che devono adottare gli enti locali, è stato avviato il processo di predisposizione/aggiornamento del PTPC 2021-2022 2023 con il coinvolgimento attivo degli attuali titolari di Posizione Organizzativa (Referenti) che sono intervenuti nella complessa ed articolata nuova mappatura dei processi e della conseguente individuazione dei rischi connessi e alla formulazione delle misure conseguenti relativamente alle attività riguardanti le funzioni fondamentali della Provincia, così come risultanti dal funzionigramma dell'ente, approvato da ultimo con decreto del Presidente n.144 del 02.12.2020, indicando per ogni processo mappato specifiche informazioni.

L'attività di mappatura dei processi/rischi/misure secondo le indicazioni del PNA 2019 nell'allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" rappresenta l'aspetto centrale e forse più importante dell'analisi del contesto interno. Essa consiste nella individuazione ed analisi dei processi organizzativi presenti nell'ente. L'obiettivo finale è che l'intera attività svolta dall'ente venga gradualmente esaminata, così da identificare aree che per ragioni della natura e peculiarità delle stesse, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura dei processi, definendo per processo una sequenza di attività interrelate e interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno, unitamente alla classificazione dei rischi e delle determinazioni delle misure, ha costituito uno specifico obiettivo trasversale di performance 2020 ed è stata articolata nelle seguenti fasi:

- 1) Identificazione dei processi : a) descrizione; b) rappresentazione
- 2) Mappatura dei processi
- 3) Conseguente individuazione del catalogo dei rischi principali, motivazione della valutazione del rischio, valutazione complessiva del livello di rischio
- 4) Individuazione delle misure di prevenzione con conseguente programmazione
- 5) Individuazione del Responsabile della attuazione delle misure ed il relativo termine di attuazione

Coerentemente quindi con quanto previsto dal PNA 2019 - che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni- per l'aggiornamento del piano 2021/2023, l'Amministrazione provinciale ha effettuato un punto di svolta in merito alla rivisitazione della mappatura del rischio corruttivo interno, apportando *un miglioramento qualitativo della mappatura dei processi anche per le cosiddette aree ulteriori* secondo il metodo suggerito da ANAC che prende spunto da adeguate metodologie senza riproporre metodologie attuate in modo rigido e acritico. In particolar modo l'analisi è stata effettuata in modo "congiunto e condiviso" da tutti i responsabili, con il coordinamento del Segretario, in modo da assicurare anche una migliore omogeneità di trattamento fra aree ed ottimizzare i risultati dell'analisi.

Per quanto riguarda il riferimento al processo di integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa dell'ente, l'aggiornamento del PTCP 2021-2023 prevede che parte delle misure specifiche programmate del PTCP costituiscano necessariamente obiettivi del Piano della Performance.

Si specifica infine che in previsione del presente aggiornamento il Responsabile Anticorruzione ha proceduto alla pubblicazione sul sito Web dell'ente di uno specifico avviso finalizzato alla raccolta di contributi da parte della cittadinanza e delle associazioni portatrici di interessi collettivi, in esito al quale non sono pervenute segnalazioni.

ANALISI DEL CONTESTO

A) CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno muove necessariamente dall'avvenuto riordino della nostra Provincia a livello di macrostruttura e di funzionigramma, da ultimo adottata con decreto presidenziale n. 144 del 2.12.2020, meglio rappresentata nell'allegata sezione "trasparenza ed integrità".

A livello organizzativo, il suddetto processo ha confermato l'eliminazione dei Dirigenti e conseguentemente l'assetto che vede i Funzionari titolari di P.O. quali responsabili apicali e dunque referenti diretti del Piano.

In questo aggiornamento della parte del Piano 2021-2023 relativo al Contesto interno non si può inoltre non fare riferimento a tutti quei provvedimenti relativi alla emergenza sanitaria da Coronavirus 19 che, a partire dal mese di marzo 2020, hanno inciso profondamente nell'assetto delle modalità di lavoro degli uffici. Infatti, a seguito di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.3.2020 e dalla Direttiva 2/2020 del Ministro per la Pubblica Amministrazione che hanno dettato disposizioni in ordine alle misure urgenti per il contrasto ed il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus COVID 19, sono stati assunti i seguenti decreti presidenziali:

-N. 32 del 12.3.2020 con cui è stata data attuazione alle predette misure, tra cui l'adozione di modalità semplificate straordinarie e temporanee di accesso alla modalità di lavoro agile per fronteggiare la situazione emergenziale laddove la presenza in servizio non sia essenziale per la funzionalità dei servizi,

-N. 33 del 13.3.2020 successivamente integrato con decreto n. 34/2020 con la quale vengono individuate le attività indifferibili ed urgenti riferite all'utenza esterna ed interna da rendere con effettiva presenza in servizio del personale, secondo modalità organizzative da parte dei rispettivi Responsabili di Servizio, sempre tese a garantire la minima presenza in servizio del personale interessato;

Tali misure (modalità di lavoro agile) sono state attuate nel corso di tutto il 2020 e tuttora, nel corso del 2021, di volta in volta riconfermate e rimodulate stante il perdurare dell'emergenza sanitaria in atto.

B) CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Al riguardo viene data indicazione per cui i RPC degli enti locali possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nei seguenti documenti ed ai quali si rimanda, per gli aspetti riconducibili alla provincia di Livorno:

- *Banca Dati ISTAT*

- Banca Dati Ministero Giustizia
- Banca Dati Corte dei conti
- Banca dati Corte Suprema di Cassazione
- Relazione ANAC "La corruzione in Italia 2019-
- Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana
- Relazione della Prefettura di Livorno prot. 007138 del 28.01.2021

Da una prima analisi delle fonti disponibili, pur nell'ambito di un quadro di innegabile complessità dei fenomeni criminosi, non sembrano emergere particolari tendenze di connessione diretta con fenomeni di tipo corruttivo.

Si riportano di seguito, ad ogni buon conto alcuni principali passaggi della relazione prefettizia sopra citata relativa alle informazioni relative alla criminalità nel territorio provinciale: *"emerge a livello provinciale una diminuzione del 5,5% dei reati . L'accertata diminuzione di tali reati in generale viene confermata dalla diminuzione delle fattispecie dei reati predatori di maggiore allarme sociale come i furti con destrezza, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali e furti su auto in sosta. ...Sul territorio livornese non si registrano presenze di sodalizi criminali organizzati autoctoni e stanziali, mentre risulta di interesse operativo la presenza di soggetti provenienti dalle aree storicamente interessate dal fenomeno della criminalità organizzata. Pertanto il fenomeno mafioso, in senso lato, viene preso in considerazione sotto l'aspetto preventivo al fine di monitorare la presenza di soggetti provenienti da aree sensibili e con accertate appartenenze a tali organizzazioni, oltre a recepire quei segnali economici finanziari che potrebbero essere sintomatici di una ingerenza delle cosche.*

IL PIANO

La strategia per la prevenzione della corruzione e per l'implementazione della trasparenza presso la Provincia di Livorno si articola nelle seguenti fasi:

- **LA MAPPATURA DEI PROCESSI E CATALOGHI DEI RISCHI - ALLEGATO A**
- **VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO Allegato B**
- **INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE ALLEGATO C**
- **ALTRI STRUMENTI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO**
- **IL CONTROLLO**

LA MAPPATURA DEI PROCESSI E CATALOGHI DEI RISCHI

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è **la mappatura dei processi**.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a **rischi di mala-amministrazione** (sinonimo dei concetti normativi di **corruzione/illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa sia essa di diritto pubblico o di diritto privato**).

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

La **mappatura dei processi** si articola in **3 fasi: identificazione, descrizione, rappresentazione**.

L'**identificazione dei processi** consiste nello stabilire l'**unità di analisi** (il **processo/attività**) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi/svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase l'obiettivo è definire la **lista dei processi** che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l'identificazione dell'elenco completo dei processi.

I **processi** così identificati sono poi **aggregati** nelle cosiddette "**aree di rischio**", intese come **raggruppamenti omogenei di processi**.

Le **aree di rischio** possono essere distinte in **generali** e **specifiche**. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha confermato la strutturazione delle precedenti aree di rischio.

Pertanto anche per l'Amministrazione Provinciale si individuano le seguenti aree di rischio già mappate nell'ambito del precedente PTPCT 2020/2022:

1. **acquisizione e gestione del personale;**
2. **affari legali e contenzioso;**
3. **contratti pubblici;**
4. **controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;**
5. **gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;**
6. **gestione dei fondi strutturali e dei programmi europei;**
7. **incarichi e nomine;**
8. **Pianificazione territoriale di coordinamento ;**
9. **provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;**
10. **provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.**

Si conferma, anche nell'ambito del presente PTPCT 2021/2023, l' Area di rischio denominata “**Altri Servizi,**” accorpante specifici processi trasversali a tutti i Settori, o ,comunque, processi che sono gestiti da tutti i settori, pur non rientranti nelle **10 Aree di rischio individuate.**

La **preliminare mappatura dei processi** è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate **misure di prevenzione** e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di “**mala-amministrazione**”, che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

I processi della Amministrazione nell'ambito delle evidenziate aree di rischio sono stati elencati nelle schede allegate, denominate “**Mappatura dei processi e catalogo dei rischi**” (**Allegato A**).

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA 2019, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata prevista l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La **valutazione del rischio** è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili **misure correttive e preventive (trattamento del rischio)**”.

Tale “macro-fase” di valutazione del rischio si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione del rischio stesso.

Identificazione

Nella fase di identificazione degli “**eventi rischiosi**” l’obiettivo è individuare **comportamenti, atti, fatti**, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno “**mala-amministrazione**”.

La fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l’attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Per individuare gli “eventi rischiosi” il RPCT con il supporto del Servizio Affari Generali e Provveditorato e previa interlocuzione con i Settori competenti ha definito l’oggetto di analisi, definendo le tecniche di identificazione previa una valutazione di una pluralità di fonti informative.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), è stata affinata una metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

Tecniche e fonti informative: per l’identificazione degli eventi rischiosi è stata utilizzata l’analisi di documenti, attività e processi.

Identificazione dei rischi: una volta individuati gli eventi rischiosi, questi sono stati formalizzati e documentati nel PTPCT nell’ambito dello specifico catalogo dei rischi risultante dall’Allegato A) al presente PTPCT.

Per ciascun processo è indicato il rischio più grave individuato.

Analisi del rischio

L’**analisi del rischio** si è concretizzata per il tramite della individuazione e relativa valutazione di specifici “**fattori abilitanti**” :

- a)*assenza di misure di controllo;*
- b)*mancanza di trasparenza;*
- c)*eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;*
- d)*esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;*
- e)*scarsa responsabilizzazione interna;*
- f)*inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;*
- g)*inadeguata diffusione della cultura della legalità;*
- h)*mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.*

Stima del livello di rischio

La **stima del rischio** si è basata su di un **approccio qualitativo**: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Tale approccio di natura qualitativa è stato altresì auspicato da ANAC nell'ambito del citato PNA 2019, in virtù dell'ampio spazio riconosciuto alla motivazione della relativa valutazione.

Criteri di valutazione

Nella valutazione dei processi nell'ambito delle aree di rischio sono stati utilizzati "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi, tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*), consigliati dall'ANAC nel già citato PNA 2019.

La stima del rischio correlato ha fatto quindi applicazione del seguente *modus operandi*:

1. **livello di interesse "esterno"**: è stato considerato che la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno**: è stato considerato il principio in virtù del quale è dato desumere che un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi/illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa(mala-amministrazione)in passato**: è stato considerato che se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi, intendendosi sempre il lemma "corruttivi" come sinonimo di "illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa/ illiceità dei comportamenti rilevanti,(*rectius: mala-amministrazione*) nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che ne rendono attuabile il rischio di "cattiva amministrazione" ;
4. **trasparenza/opacità del processo decisionale**: è stato considerato che un basso livello di trasparenza sul processo eleva il rischio a livelli esponenziali;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: è stato considerato che la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. **grado di attuazione delle misure di prevenzione di trattamento e di monitoraggio**: è stato considerato che la costante attuazione di misure di trattamento del rischio in combinato con un ordinario "sistema di monitoraggio" si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**" (**Allegato B**).

Rilevazione dei dati e delle informazioni

Per la rilevazione dei dati e delle informazioni rilevanti è stata utilizzata la modalità di autovalutazione tenendo di conto degli apprezzamenti dei soggetti coinvolti nello svolgimento del processo, in particolare Responsabili apicali dei Servizi operanti nelle "Aree di rischio".

Tutte le "valutazioni" espresse sono supportate da una chiara e sintetica motivazioni esposta nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato B**). Le valutazioni, per quanto possibile, sono state sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente come auspicato dall'ANAC nell'ambito dell' Allegato n. 1 del PNA 2019

Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si è proceduto alla misurazione degli indicatori di rischio.

In questo ambito è stata privilegiata un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione meramente quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi.

Avendo applicato un sistema di misurazione degli indicatori di rischio di natura "qualitativa" è stato possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso. Ogni misurazione come detto è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

La misurazione dei singoli indicatori ha condotto alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha avuto lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, è stata usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

Nella valutazione i criteri seguiti sono stati i seguenti:

a) qualora, per un dato processo, erano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, è stato fatto riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;

b) è stato evitato che la valutazione si sia basata sulla media dei singoli indicatori; di converso è stato fatto prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico.

In ogni caso si dà atto che la misurazione operata è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

La **metodologia di tipo qualitativo per la valutazione del rischio** ha fatto applicazione di una **scala ordinale di seguito specificata** (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A

La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio è l'ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio.

Scopo della ponderazione è quello di “agevolare, sulla base degli esiti dell’analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione” (Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31 del PNA 2019).

Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio; le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, sono state soppesate diverse opzioni per ridurre l’esposizione di processi e attività alla corruzione.

L’attuazione delle azioni di prevenzione ha avuto come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell’impostare le azioni di prevenzione è stato tenuto di conto del livello di esposizione al rischio e si è proceduto in ordine via via decrescente, iniziando dalle attività che hanno presentato un’esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

In questa fase è stato ritenuto di:

1- assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio molto alto **A** ("rischio alto") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;

2- prevedere eventuali "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione pari a A.

Trattamento del rischio (individuazione delle Misure)

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l’attuazione di misure specifiche e puntuali e si prevedono scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure è stata impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere "generali" o "specifiche".

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull’intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l’incidenza su problemi specifici.

L’individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il “cuore” del PTPCT.

Tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT.

È pur vero tuttavia che, in assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

La prima fase del trattamento del rischio si è svolta con l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, l'amministrazione, attraverso i suoi Responsabili apicali, è stata chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase si è sostanziato nell'individuazione, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, dell'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

Conformemente alla declaratoria delle misure di prevenzione prevista dal PNA 2019 è stato fatto applicazione sia delle misure "generali" che di quelle "specifiche", tra cui si indicano di seguito le principali:

- 1) controllo;
- 2) trasparenza;
- 3) regolamentazione;
- 4) semplificazione;
- 5) formazione;
- 6) rotazione;
- 7) disciplina del conflitto di interessi.

Nella identificazione delle misure di prevenzione i Responsabili apicali con il supporto del RPCT si sono attenuti ai seguenti criteri:

A)- presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione: al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è stata posta in essere un'analisi sulle eventuali misure previste nel Piano 2021/2023 e su eventuali controlli già esistenti per valutarne il livello di

attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti; solo in caso contrario si è proceduto nel senso di identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, è stato considerato che la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia delle stesse ne sono state analizzate le motivazioni sottese;

B)- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio: l'identificazione della misura di prevenzione più opportuna ha rappresentato la conseguenza logica di una adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso;

C)- sostenibilità economica e organizzativa delle misure: l'identificazione delle misure di prevenzione ha tenuto di conto della capacità attuativa della struttura amministrativa di riferimento

D)- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione ed al contesto eccezionale di crisi sanitaria ed economica: l'identificazione delle misure di prevenzione ha considerato le esigenze organizzative e di contesto peculiari dell'Amministrazione.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**" (Allegato C).

Per ciascun oggetto di analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio suggerito dal PNA 2019 del "miglior rapporto costo/efficacia".

Programmazione delle misure di prevenzione

La seconda fase del trattamento del rischio si è concretizzata nel programmare adeguatamente e operativamente le più opportune misure di prevenzione.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

La programmazione delle misure preventive ha considerato i seguenti aspetti descrittivi rilevanti:

fasi o modalità di attuazione della misura: laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, è stato opportuno valutare di indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;

tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi: la misura deve essere scadenzata nel tempo; ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;

responsabilità connesse all'attuazione della misura: in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione.

In questa fase sono state individuate misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**" - Allegato C), con la relativa programmazione temporale e specifiche modalità di attuazione.

IL CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Questa fase del Piano contiene gli strumenti che consentono il controllo circa il rispetto delle misure previste nel Piano stesso.

Così come per l'impostazione generale del Piano, anche in questa fase il controllo è frutto di una azione congiunta e simultanea di più strumenti.

Ciascun Responsabile di Servizio è tenuto ad adottare specifiche modalità di organizzazione dei controlli di competenza, in considerazione della struttura diretta e dei relativi rischi. Dell'avvenuta adozione ciascun Responsabile di Servizio informa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Oltre ai controlli generali che ciascun Responsabile di Servizio attua nella struttura organizzativa diretta e per materia gestita rispetto alle misure previste, si prevedono i seguenti controlli specifici.

1)Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione

2)Monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti e misurazione della relativa durata per determinarne l'eventuale scostamento; nonché controllo sul tempestivo aggiornamento degli stessi

3)Monitoraggio su crediti (residui attivi), corrispettivi, canoni concessori, canoni di locazione. Verifica procedure esecutive. Emissione ruoli;

4)Verifica annullamenti sanzioni amministrative (codice della strada, sanzioni ambientali, ecc.)

5)Verifica eventuali opere abusive e procedure conseguenti.

6)Monitoraggio circa l'assenza di situazioni di pantouflage nel rispetto dell'art.53 comma 16 ter del Dlgs .165/2001 negli atti di gara e negli atti di incarico . Verifica su incarichi extra-ufficio non autorizzati al proprio personale ai sensi e per gli effetti dell'art. 53 del Dlgs 165/2001

7)Controllo atti con verifica a campione e utilizzo schema di riferimento

8)Verifica delle situazioni di assenza di conflitti di interesse e obbligo di astensione da parte dei propri collaboratori.

9)Verifica sul divieto di frazionamento artificioso del valore dell'appalto

10)Verifica sul rispetto della normativa su proroghe e rinnovi.

11)Verifica corretto ricorso alle varianti in corso d'opera

12)Verifica corretto ricorso al subappalto

13) Utilizzo dell'Indirizzo e-mail anticorruzione - anticorruzione@provincia.livorno.it

14) Attività del cd- "Servizio Ispettivo" di cui alla legge 23.12.1996 n.662

15) Verifica della presentazione di una dichiarazione sostitutiva relativa alla insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità ex art. 20 D.lgs. 39/2013, all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso e relativi controlli

16) Verifica delle presentazioni delle dichiarazioni circa la sussistenza di eventuali incompatibilità/inconferibilità in carico ai titolari di incarichi apicali e di eventuali procedimenti penali relativi a tutto il personale.

17) Verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale", e quindi contestualizzando la relativa decisione in ottica di rapporto costi-benefici della decisione di rotazione. A tal fine è opportuno rilevare come la suddetta misura, in coerenza con le previsioni del PNA 2019, deve sempre essere rapportata ad una valutazione di concreta possibilità organizzativa, valutando comunque contestualmente la possibilità di prevedere misure alternative che sortiscano lo stesso effetto avuto di mira dalla specifica misura di rotazione.

18) Verifica che, qualora se ne presentassero le condizioni, venga applicato l'istituto della rotazione straordinaria di cui all'art. 16 comma 1 lettera 1 quater del D.lgs. 165/2001.

Ciascun Responsabile di Servizio, nell'ambito del controllo è tenuto a trasmettere al Responsabile del Piano Anticorruzione n. 2 Report attestanti l'avvenuto rispetto delle previsioni del Piano, secondo la seguente tempistica:

- 1) Report al 30 settembre .
- 2) Report al 31 dicembre

ALTRI STRUMENTI PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.

QUESTA fase del Piano disciplina le azioni che intendono favorire la buona amministrazione e, conseguentemente, prevenire fenomeni corruttivi.

La Provincia di Livorno ha optato, infatti, per una strategia unitaria che si avvale, integrandoli, dei seguenti strumenti:

STRUMENTI
• A-La formazione del personale
• B- Il codice di comportamento
• C- Antiriciclaggio
• D- L'integrazione con gli strumenti di programmazione e di valutazione
• E- Le direttive
• F-Adeguamento normativo
• G-Processo di digitalizzazione
• H-La comunicazione pubblica
• I-Whistleblowing

- **L- Vigilanza su enti controllati e partecipati e misure di controllo**

A- LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire che l'attività formativa erogata ai dipendenti dell'Ente costituisca uno strumento essenziale per implementare la cultura della legalità, la Provincia di Livorno assicura un programma di attività formative rivolte a tutto il personale dipendente.

I fabbisogni formativi e i principali strumenti sono concordati in conferenza PO, su proposta dei singoli Responsabili: i contenuti, le modalità e l'organizzazione dei suddetti interventi sono poi oggetto di specifica previsione nell'ambito del Piano della Formazione della Provincia di Livorno.

Per l'anno 2021, sono stati individuati i seguenti fabbisogni formativi:

ATTIVITÀ FORMATIVA DI NATURA TRASVERSALE:

- Anticorruzione da soddisfarsi attraverso le seguenti modalità di intervento:
 - corsi in abbonamento per tematiche specifiche, come l'anticiclaggio e la contabilità (principio contabile applicato alla contabilità finanziaria allegato 4/2 del D.LGS 118/2011) con obbligo di ritorno nell'ente di quanto appreso dai partecipanti;
 - video conferenze nell'ambito dell'abbonamento A.C. Anticorruzione Channel;
 - attività di risk management con focus su materie sensibili al tema della anticorruzione;
 - corso on line per formazione obbligatoria rivolto a tutti i dipendenti con abbonamento triennale;
 - corso Valore Pa in materia di implementazione del nuovo sistema di gestione dei rischi corruttivi del piano nazionale anticorruzione, con obbligo di ritorno nell'ente di quanto appreso dai partecipanti
- Appalti pubblici, da soddisfarsi attraverso le seguenti modalità di intervento:
 - corsi in abbonamento, con obbligo di ritorno nell'ente di quanto appreso dai partecipanti;
 - corso on line a catalogo
 - corso in house rivolto a tutto il personale di aggiornamento in materia di codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - VALENZA ANTI CORRUTTIVA;
 - corso in house rivolto ai Responsabili di Servizio in materia di project management per la pubblica amministrazione, con uno specifico percorso formativo di introduzione al tema;
- Accessibilità e privacy - VALENZA ANTI CORRUTTIVA:
 - corso in house da parte del DPO dell'ente in materia di privacy e smart working
 - corso in house in materia di accessibilità rivolto al gruppo comunicazione dell'ente
- La transizione digitale nella PA da soddisfarsi con:
 - corsi on line a catalogo
 - corso in house rivolto ai Responsabili di Servizio in materia di obblighi, responsabilità, modalità operative in materia di CAD;

- La valorizzazione del patrimonio immobiliare per acquisire le capacità per poter programmare interventi di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, attraverso riqualificazione, locazione e alienazione attraverso corsi in aula, corso di formazione a catalogo/in house;
- La normativa del Codice della Strada: competenze, procedure e modalità per il rilascio delle autorizzazioni e concessioni, corso per le autorizzazioni ai transiti eccezionali per migliorare la conoscenza della normativa al fine di offrire un servizio più consapevole, attraverso corsi in aula, corso di formazione a catalogo/in house;
- Contabilità e fiscalità pubblica, da soddisfarsi attraverso le seguenti modalità di intervento:
 - corsi in abbonamento, con obbligo di ritorno nell'ente di quanto appreso dai partecipanti
 - corsi Valore Pa "La gestione dell'iva attiva e passiva negli enti locali e la fiscalità locale e territoriale" e "Fiscalità degli enti territoriali e degli enti pubblici";
- Risorse Umane, da soddisfarsi attraverso le seguenti modalità di intervento:
 - corsi in abbonamento, con obbligo di ritorno nell'ente di quanto appreso dai partecipanti;
 - corsi Valore Pa "Gestione del cambiamento e sviluppo personale" e "Change management per la gestione efficace delle risorse umane" e corso "Riconoscere e gestire le differenze individuali per un efficace lavoro in team decisione, collaborazione e ascolto nel contesto pubblico";
 - corso in house rivolto ai Responsabili di Servio in materia di gestione dei conflitti;
- Personale, disciplina del lavoro e previdenza da soddisfarsi tramite:
 - corsi in abbonamento, con obbligo di ritorno nell'ente di quanto appreso dai partecipanti;
 - corsi specifici a pagamento sugli aggiornamenti delle normative inerenti assunzioni, adempimenti amministrativi e quiescenza;
- Valutazione, performance e merito
 - corsi Valore Pa in "Programmazione, misurazione, valutazione: i tre nuovi pilastri della pubblica amministrazione. Metodologie, strumenti e tecniche per la gestione del ciclo della performance" e "Misurare e valutare la performance organizzativa e individuale nella Pa: logiche e strumenti per creare valore pubblico" - VALENZA ANTI CORRUTTIVA;
- Gestione dei processi interni all'ente:
 - corsi Valore Pa in "La simulazione dei servizi nella pubblica amministrazione: studio, modellazione e analisi" e in "riconoscere e gestire le differenze individuali per un efficace lavoro in team: decisione, collaborazione e ascolto nel contesto pubblico";
 - corso a catalogo in materia di programmazione biennale per l'acquisizione dei beni e dei servizi
 - corso in house in materia di apprendimento tecniche di videomarketing
- Aggiornamento/apprendimento azioni di primo soccorso compreso uso del DAE per conoscere meglio le azioni e gli interventi di primo soccorso ed uso del defibrillatore attraverso corso in aula e corso di formazione in house;

- Stare al pubblico- come accogliere, informare, orientare cittadini e utenti per migliorare il rapporto con i cittadini/utenti attraverso corso in aula, corso di formazione a catalogo, on line e videoconferenza.

FORMAZIONE SETTORIALE

- Progettazione grafica: nell'ambito del piano di comunicazione, fornire il know how necessario per utilizzare i programmi già installati, che consentirebbe la produzione autonoma di grafica adeguata, importante per l'immagine dell'Ente da soddisfarsi tramite apposito corso on line o in aula qualora la situazione sanitaria lo consenta;
- Contabilità e bilancio e area fiscale: contabilità: in riferimento al principio contabile applicato alla contabilità finanziaria allegato 4/2 del D. LGS 118/2011 con l'obiettivo della corretta registrazione in contabilità finanziaria dei crediti e dei debiti dell'amministrazione nonché il corretto utilizzo del crono programma dei lavori per la determinazione del Fondo pluriennale vincolato, per aggiornare le conoscenze con riferimento alla normativa nazionale e regionale e per migliorare le competenze possedute dai dipendenti in servizio; tributi: normativa in materia di tributi locali con particolare riferimento al canone unico con la finalità di garantire la corretta gestione del canone e della sua riscossione, ivi comprese le procedure per il recupero;
- Patrimonio dell'ente con riferimento alla identificazione delle principali normative ed adempimenti necessari per la corretta gestione del patrimonio dell'ente, da soddisfarsi tramite corsi a catalogo;
- Nuovo sistema procedimentale della DIA/SCIA in generale e rispetto alla materia del trasporto privato, compreso il settore nautico, in particolare da soddisfarsi, stante la specificità della materia e dei destinatari, tramite corsi a catalogo;
- Inglese: in considerazione della specifica funzione dell'ente in materia di politiche comunitarie, della presenza sempre maggiore dell'utilizzo della lingua inglese nei documenti europei, e per le attività di comunicazione, è stato evidenziato un fabbisogno formativo nella lingua inglese per coloro che, nell'espletamento di dette funzioni, spesso sono chiamati ad affrontare una conversazione "tecnica" in lingua; questo fabbisogno può essere soddisfatto sia tramite un corso del Valore PA "Let's brush up your english skills! Corso avanzato di business english per la pubblica amministrazione" che tramite uno specifico corso in aula o on line, compatibilmente con le risorse a disposizione e tenuto conto degli altri interventi previsti;
- Diritto penale per sopperire a carenza di adeguata preparazione nel settore penale e procedura penale con corsi a catalogo o comunque a distanza on line a seconda di ciò che viene offerto;
- Reperibilità: formazione continua da intendersi sia come corso formazione iniziale che come aggiornamento e richiamo sulle procedure da seguire per il personale reperibile interessato a vario titolo alle attività di protezione civile; l'organizzazione dei corsi è demandata integralmente al Responsabile del Servizio protezione civile previo passaggio con i Responsabili dei Servizi interessati;
- Rifiuti: formazione con corsi a catalogo circa la principale normativa di riferimento in ambito ambientale e gestione rifiuti e bonifiche ambientali, competenza trasferita recentemente dalla Regione;
- Archiviazione: per la corretta tenuta e archiviazione dei documenti tramite una formazione in house da svolgersi su piattaforma on line;
- Editing: possibilità di creare in economia la progettazione grafica di pubblicazioni ed inviti tramite corso on line o in presenza qualora la situazione pandemica lo consenta;
- Museologia: conoscenza e aggiornamento sulle moderne metodologie museologiche di comunicazione e allestimento di settori espositivi e nuove ITC;

- Gestione del verde anche con specifico riferimento alla coltivazione e conservazione di specie arboree fruttifere per l'acquisizione delle metodologie e tecniche generali e specifiche per la gestione del verde con specifico riferimento alla conservazione delle specie vegetali in Orti botanici; tecniche di potatura; metodologie e prodotti fitosanitari; coltivazione e conservazione specie arboree da frutto;
- Comunicazione: comunicare la cultura, le nuove tecnologie della comunicazione, la gestione dei siti internet e dei social media per acquisire conoscenza nell'ambito della comunicazione e promozione in ambito culturale e capacità di operare nella gestione dei sistemi informatici per la comunicazione;
- Marketing e comunicazione pubblicitaria: per apprendere le attuali strategie di marketing e comunicazione per la promozione di eventi ed esposizioni presso il museo;
- Comunicazione web: formazione condotta dalla società ADS in occasione dell'implementazione del nuovo sito web dell'Ente;
- Aggiornamento attività di revisione e scuole nautiche a seguito dell'entrata in vigore DM 214/2017 e aggiornamenti Scia autoscuole per una corretta redazione dei provvedimenti di autorizzazione e Scia;
- Aggiornamento in materia di espropri per una corretta predisposizione atti espropri post Testo Unico.

Stante la peculiarità e settorialità dei fabbisogni come sopra rappresentati che non consentono una gestione "centralizzata" in capo al Servizio Organizzazione e Sviluppo risorse Umane, viene precisato che ciascun Responsabile è tenuto ad attivarsi al fine di individuare i corsi maggiormente rispondenti ai propri fabbisogni così da garantirne il puntuale soddisfacimento.

Inoltre, nell'Ente si registrano anche formazione e aggiornamento in materia di:

- sicurezza sui luoghi di lavoro, ai sensi del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e di quanto disposto dagli Accordi in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni (ultimi Accordo del 21/12/2011, n. 221/CSR e Accordo del 25/07/2012, n. 153/CSR): proprio in considerazione della costante attenzione e grande importanza che questo aspetto della vita lavorativa riveste, è oggetto di una specifica e separata organizzazione e gestione;
- personale polizia provinciale;
- partecipazione degli avvocati interni alle attività di formazione finalizzata all'acquisizione di crediti formativi organizzate dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Livorno;
- procedura sala operativa in caso di evento di protezione civile: è rimessa al Responsabile del servizio di polizia provinciale circa la opportunità di organizzare un intervento formativo per tutti i Responsabili di funzione sulle procedure di sala operativa da attivare in caso di evento; l'organizzazione di questo intervento è demandata integralmente al Responsabile del Servizio di polizia provinciale previa condivisione con il Segretario generale.

Le conoscenze acquisite nell'ambito dei corsi sopra descritti saranno veicolate ai dipendenti secondo quanto previsto nel Piano della Formazione della Provincia di Livorno e concorrono ad una diffusa prevenzione della corruzione.

B- IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'ente, che costituisce parte integrante del presente PTPC, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale, num. 188 del 10/12/2013, in osservanza alle espresse indicazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.P.R. n. 62/2003 e delle linee guida contenute nella delibera CIVIT n. 75/2013.

Nel corso del 2021 si provvederà all'aggiornamento dello stesso; a tal fine è stato previsto uno specifico obiettivo di performance per il Servizio Organizzazione Sviluppo risorse umane e Risorse tecnologiche e digitali.

C- ANTIRICICLAGGIO

L'art.6, comma 1 del D.M- 25.09.2015 "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", prevede che gli operatori (pubbliche amministrazioni) adottano, in base alla loro autonomia organizzativa, procedure interne di valutazione idonee a garantire l'efficacia della rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia), la massima riservatezza dei soggetti coinvolti nell'effettuazione della segnalazione stessa e l'omogeneità dei comportamenti.

Sulla base di quanto indicato dalla predetta normativa, si è reso necessario stabilire alcune procedure interne all'Amministrazione per la segnalazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, addivenendo così alla predisposizione di un vero e proprio documento recante "Procedure operative in materia di antiriciclaggio" approvato con specifica Disposizione n. 2114 del 29.12.2020 a firma del Responsabile del Servizio Finanziario presso cui è allocata la competenza per materia.

Detto documento è stato redatto adottando la seguente metodologia:

a) Individuazione dei processi/procedimenti ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs.231/2007 "Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione" per mezzo delle schede inerenti i processi e i procedimenti dell'ente e di interviste con i responsabili dei Servizi o loro delegati.

b) Valutazione del rischio "riciclaggio".

c) Creazione di una scheda contenente gli indicatori di anomalia di cui al Decreto 25 settembre 2015 applicabili per ciascun processo/procedimento individuato, quale strumento di mitigazione del rischio

d) Redazione di un Piano contenente le procedure e il sistema di controllo al fine di dotare l'ente di idonee procedure per il riconoscimento delle operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo

Gli elaborati suddetti, così come indicato nella Disposizione 2114 del 29.12.2020 sopra citata, integrano il presente Piano Anticorruzione in materia di Antiriciclaggio, così come riportati nella parte specifica del Piano (ALLEGATO D)

D- L'INTEGRAZIONE CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI VALUTAZIONE

La strategia della buona amministrazione, in un'ottica anche di prevenzione della corruzione, deve trovare nella programmazione operativa un alleato, al fine di dare concreta attuazione agli obiettivi che si prefigge. Infatti nel Piano dettagliato degli Obiettivi (PDO) si rintracciano specifici obiettivi in materia di anticorruzione e di qualità legati all'attuazione delle previsioni del Piano come di seguito riportato. Onde garantire la coerenza tra le misure previste nel Piano e gli obiettivi di performance, la data del monitoraggio è fissata al 30 settembre ed al 31 dicembre.

RACCORDO TRA IL PIANO DELLA PERFORMANCE 2021-PIANO DEGLI OBIETTIVI 2021

E IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

OBIETTIVO TRASVERSALE:

PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE DELL'ENTE: AVVIO - IMPLEMENTAZIONE – CONCLUSIONE: MISURA DI TRASPARENZA E DI CONTROLLO

OBIETTIVI PER I SERVIZI:

- REALIZZAZIONE MATRICE PER LA GESTIONE ED IL MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA: MISURA DI CONTROLLO
- AGGIORNAMENTO E PUBBLICAZIONE SUL SITO ISTITUZIONALE DELL'ENTE ELENCO IMPRESE AUTORIZZATE A SVOLGERE L'ATTIVITÀ DI REVISIONE: MISURA DI TRASPARENZA E DI CONTROLLO
- PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO DI GENERE DELL'ENTE: MISURA DI TRASPARENZA E DI CONTROLLO
- REVISIONE E ADEGUAMENTO A NORMA DELLE PRESCRIZIONI AGID DEL REGOLAMENTO-MANUALE DI GESTIONE DOCUMENTALE: MISURA DI TRASPARENZA, DI CONTROLLO E DI REGOLAMENTAZIONE
- ADEGUAMENTO NORMATIVO: RIVISITAZIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO SUI PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E DEL REGOLAMENTO IN MATERIA DI INCARICHI EXTRA-LAVORATIVI DEI DIPENDENTI PROVINCIALI: MISURA DI TRASPARENZA, DI CONTROLLO E DI REGOLAMENTAZIONE
- ESECUZIONE DI SOPRALLUOGHI E CONTROLLI SU N. 8 AZIENDE ISCRITTE NELL'ELENCO PROVINCIALE DELLE IMPRESE CHE RECUPERANO E RICICLANO RIFIUTI IN PROCEDURA SEMPLIFICATA: MISURA DI CONTROLLO
- BANCA DATI DIGITALE DEI DOCUMENTI ANCHE CARTACEI DELLE AZIENDE ISCRITTE BIM (BUILDING INFORMATION MODELING): MISURA DI TRASPARENZA
- BANCA DATI DIGITALE DEI DOCUMENTI DELLE AZIENDE ISCRITTE NEL REGISTRO PROVINCIALE IN PROCEDURA SEMPLIFICATA PER IL CONTROLLO SULLE PROCEDURE DI RECUPERO DI RIFIUTI: MISURA DI TRASPARENZA E DI CONTROLLO
- ORGANIZZAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DI UN ARCHIVIO TECNICO – DOCUMENTALE PER GLI EDIFICI DI PROPRIETÀ DELLA PROVINCIA DI LIVORNO: MISURA DI TRASPARENZA
- VARIANTE AL PTCP IN ADEGUAMENTO AL PIT-PPR INFORMATIZZATA: MISURA DI TRASPARENZA
- SAPE - RETE DIGITALE CON IL TERRITORIO E SUPPORTO AI FINANZIAMENTI DI STRUTTURA COMMISSARIALE: MISURA DI TRASPARENZA
- IL MUSEO ON LINE: "DIGITALIZZAZIONE" DEL MUSEO (PATRIMONIO CONSERVATO, SALE ESPOSITIVE, FORMAZIONE): MISURA DI TRASPARENZA

E- LE DIRETTIVE

E' facoltà del Responsabile del Piano Anticorruzione emanare circolari esplicative e interpretative dei contenuti del Piano e delle relative misure per una pronta attuazione delle previsioni del Piano stesso da parte di tutto il personale della Provincia. Le direttive possono, altresì, stabilire specifiche modalità attuative delle misure previste nel Piano, qualora ciò si renda necessario per una più efficace applicazione delle previsioni del Piano stesso.

F- ADEGUAMENTO NORMATIVO

L'ente sarà impegnato anche nel 2021 in un processo di adeguamento normativo in virtù del quale ciascun Responsabile di funzione apicale analizzerà la normativa interna (da intendersi in senso lato, non solo come regolamenti, ma anche come circolari, atti interni, procedure etc) di pertinenza e/o di interesse del proprio servizio con una duplice finalità:

- una organizzativa, rivolta a proporre una regolamentazione mancante e/o ad adeguare quella già in essere, oltre ovviamente alle eventuali novità normative medio tempore intervenute;
- una anticorruptiva, in quanto la rivisitazione normativa rispondendo anche ad una esigenza di maggiore chiarezza e trasparenza nelle procedure, si pone quale valido strumento di riduzione della discrezionalità e quindi di prevenzione di fenomeni corruttivi.

G- PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE

Anche l'informatizzazione dei processi può fornire un importante contributo alla strategia del Piano. Da una consultazione dei dati del Rapporto *Corruption Perceptions Index* di Transparency International del 2019 si trovano importanti correlazioni tra digitalizzazione e livello di corruzione. Come il rapporto tra

livello di digitalizzazione e livello di corruzione precipita: i paesi meno corrotti sono anche i paesi più digitalizzati. Da ciò si evince che l'impegno per la transizione al digitale non è soltanto finalizzato ad ottenere maggiore efficienza e risparmio dei costi, ma anche un'amministrazione più aperta, trasparente e giusta.

Il Processo di Transizione Digitale si pone come obiettivo la realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta che offra servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili finalizzati a garantire una relazione trasparente e aperta con i cittadini. Il CAD- D.Lgs 82/2005 aveva già evidenziato l'esigenza di programmare questo processo di trasformazione digitale e recentemente sono state introdotte direttive specifiche sulla materia: la legge 120/2020 (legge di conversione del decreto "Semplificazioni") ed il Piano Triennale per l'informatica 2020/2022 che dettano specifici obblighi alle Amministrazioni e illustrano una metodologia per impostare la pianificazione del processo di digitalizzazione, processo che sarà adeguatamente implementato nel periodo di riferimento.

H- LA COMUNICAZIONE PUBBLICA

Ciascun responsabile degli Uffici o dei Servizi, nell'ambito della propria sfera di competenza, è tenuto a segnalare all'Ufficio stampa dell'Amministrazione articoli di stampa o comunicazioni sui media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'azione amministrativa affinché sia diffusa tempestivamente una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti per mettere in luce il corretto agire dell'amministrazione. Così pure ciascun responsabile degli Uffici o dei Servizi si attiva per segnalare informazioni di stampa su casi di buone prassi o di risultati positivi ottenuti dall'Amministrazione affinché se dia notizia anche sul sito internet della Provincia. Al fine di rendere più efficace possibile la comunicazione pubblica, la Provincia si dota di uno specifico Piano di comunicazione da aggiornare in occasione dell'approvazione dello schema di bilancio di previsione. Il suddetto Piano definisce le strategie, i contenuti, gli strumenti e le azioni da intraprendere per veicolare le informazioni sulle attività dell'ente. Il PdC costituisce, quindi, il quadro di riferimento entro cui muoversi per migliorare e costruire nuove modalità di interazione e partecipazione, informare e comunicare in maniera efficace, ma anche per costruire una relazione di fiducia, per ascoltare e monitorare il livello di soddisfazione dei cittadini, rafforzando anche la percezione di trasparenza ed efficienza dell'Amministrazione. In questa cornice l'Ufficio Stampa – Servizio Affari Generali e Provveditorato è la struttura preposta, per legge, alla veicolazione delle informazioni verso l'esterno. È fondamentale che vi sia sempre una stretta collaborazione tra l'Ufficio Stampa e i vari uffici, in modo che siano sempre fornite, in tempi rapidi, tutte le informazioni che via via vengono richieste, oppure si metta al corrente l'Ufficio su tutte le questioni delicate legate alle attività svolte o ad un particolare problema. L'Ufficio Stampa, in questo modo potrà avere un quadro il più possibile ampio e aggiornato sulle varie attività e sulle eventuali criticità che possono insorgere, al fine, anche, di poter concordare con le strutture di vertice la migliore strategia di comunicazione a cui attenersi, soprattutto nelle fasi di criticità. Il Piano di Comunicazione sarà monitorato e verificato, nella sua implementazione, attraverso riunioni periodiche del gruppo comunicazione, già costituito, trasversale ai Servizi e dedicando all'argomento almeno una Conferenza PO.

I- WHISTLEBLOWING

Viene assicurato un apposito canale di comunicazione riservato con il Responsabile per la Prevenzione e Repressione della Corruzione finalizzato a consentire l'emersione di fattispecie di illecito; a seguito dell'installazione della piattaforma informatica dedicata alla ricezione delle segnalazioni; le stesse possono essere presentate (sia dai cittadini che dai dipendenti della Provincia) mediante la predetta piattaforma inserita sul sito istituzionale in Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anticorruzione. I messaggi inviati hanno come unico interlocutore il Responsabile della prevenzione della corruzione, al fine di assicurare la massima riservatezza e tutela al segnalante(c.d. tutela del whistleblower) Si segnala che molteplici pronuciami giurisprudenziali hanno ripetutamente tutelato il segnalante rispetto ad eventuali contestazioni avvenute da parte dell'ente di appartenenza.

L- VIGILANZA SU ENTI CONTROLLATI E PARTECIPATI E MISURE DI CONTROLLO

Le società ed enti di diritto privato controllati dall'amministrazione provinciale, le società in house a cui partecipa l'amministrazione o gli organismi strumentali, sono tenuti alla applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza secondo le linee guida delineate dall'ANAC (deliberazione 1174/2017). Da parte della Provincia è quindi previsto un controllo sulle società in house riguardo al rispetto delle previsioni in materia di anticorruzione e trasparenza, oltre ad altre attività di controllo previste dallo specifico regolamento sui controlli interni.

Con l'attività di controllo analogo si intende garantire la rispondenza dell'azione delle Società alle finalità statutarie, alla strategia politica e gestionale dell'ente socio Provincia di Livorno, ai principi normativi e all'equilibrio economico-patrimoniale, al fine di assicurare il perseguimento di una efficiente gestione delle partecipazioni in un'ottica di contenimento della spesa, nell'interesse pubblico. Il controllo analogo sugli atti fondamentali delle Società controllate *in house* sarà svolto dal Servizio Finanziario che si avvale sia del Gruppo di controllo sulle Partecipate -coordinato dal Segretario Generale- sia della Conferenza dei Responsabili Apicali, sia dei Responsabili dei Servizi firmatari degli affidamenti, in relazione al servizio pubblico affidato alla Società, con funzioni di gestione e controllo specifico di efficacia, efficienza ed economicità dei servizi svolti dalla Società. L'intera attività di controllo è disciplinata agli artt. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 del Regolamento sui controlli interni.

SEZIONE TRASPARENZA – INTEGRITA'-2021-2023

SOMMARIO

1. DEFINIZIONI

2. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE

- **Contenuti, modalità di adozione e collegamenti con altri strumenti dell'Ente**
- **Soggetti coinvolti**
- **Coinvolgimento stakeholder**

3. PROGRAMMA TRIENNALE per la TRASPARENZA e l'INTEGRITA'

4. COMUNICAZIONE DEL P.T.T.I

5. ATTUAZIONE DEL P.T.T.I

- **Gli obblighi di pubblicazione**
- **Misure organizzative ed individuazione dei soggetti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati**
- **Modalità e Responsabilità della pubblicazione**

6. MONITORAGGIO DEL P.T.T.I

7. OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE CONCERNENTI I COMPONENTI DEGLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO

8. NUOVO REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016, RELATIVO ALLA PROTEZIONE DELLE PERSONE FISICHE CON RIGUARDO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI, NONCHÉ ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DI TALI DATI E CHE ABROGA LA DIRETTIVA 95/46/CE (REGOLAMENTO GENERALE SULLA PROTEZIONE DEI DATI)

1. DEFINIZIONI

- La **TRASPARENZA** è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."
La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente".
- **AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**: apposita sezione collocata nella **home page** del sito web istituzionale ai fini di garantire piena accessibilità alle informazioni pubblicate;

- **ACCESSO CIVICO E TRASPARENZA:**

Il d.lgs. 33/2013 (comma 1 dell'art. 5) prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".

Il comma 2, dello stesso art. 5 prevede: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal d.lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento rispetto a quelli da pubblicare in "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico "generalizzato" investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo art. 5-bis.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, "non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente".

Chiunque può esercitarlo, "anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato" come precisato dall'ANAC nell'allegato della deliberazione 1309/2016 (pagina 28).

Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato **le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990**. Il nuovo accesso "generalizzato" non ha sostituito l'accesso civico "semplice" disciplinato dal decreto trasparenza prima delle modifiche apportate dal "Foia".

L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e "costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 6).

Al contrario, l'accesso generalizzato "si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3)".

La deliberazione 1309/2016 precisa anche le differenze tra accesso civico e diritto di accedere agli atti amministrativi secondo la legge 241/1990.

L'ANAC scrive che l'accesso generalizzato debba essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso "documentale" di cui agli articoli 22 e seguenti della legge sul procedimento amministrativo. La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato, bensì è quella di porre "i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive - che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari". Infatti, dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".

Inoltre, se la legge 241/1990 esclude perentoriamente l'utilizzo del diritto d'accesso documentale per sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, l'accesso generalizzato, al contrario, è riconosciuto dal legislatore proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico". "Dunque, l'accesso agli atti di cui alla l. 241/1990 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 7).

Nel caso dell'accesso documentale della legge 241/1990 la tutela può consentire "un accesso più in profondità a dati pertinenti", mentre nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino possono "consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione

all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni".

- "**LIVELLO ESSENZIALE DELLE PRESTAZIONI**": gli obblighi di pubblicazione integrano il livello essenziale delle prestazioni erogate dalla PA con finalità di trasparenza, prevenzione, **contrasto alla corruzione ed alla cattiva amministrazione** ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione;

2. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE

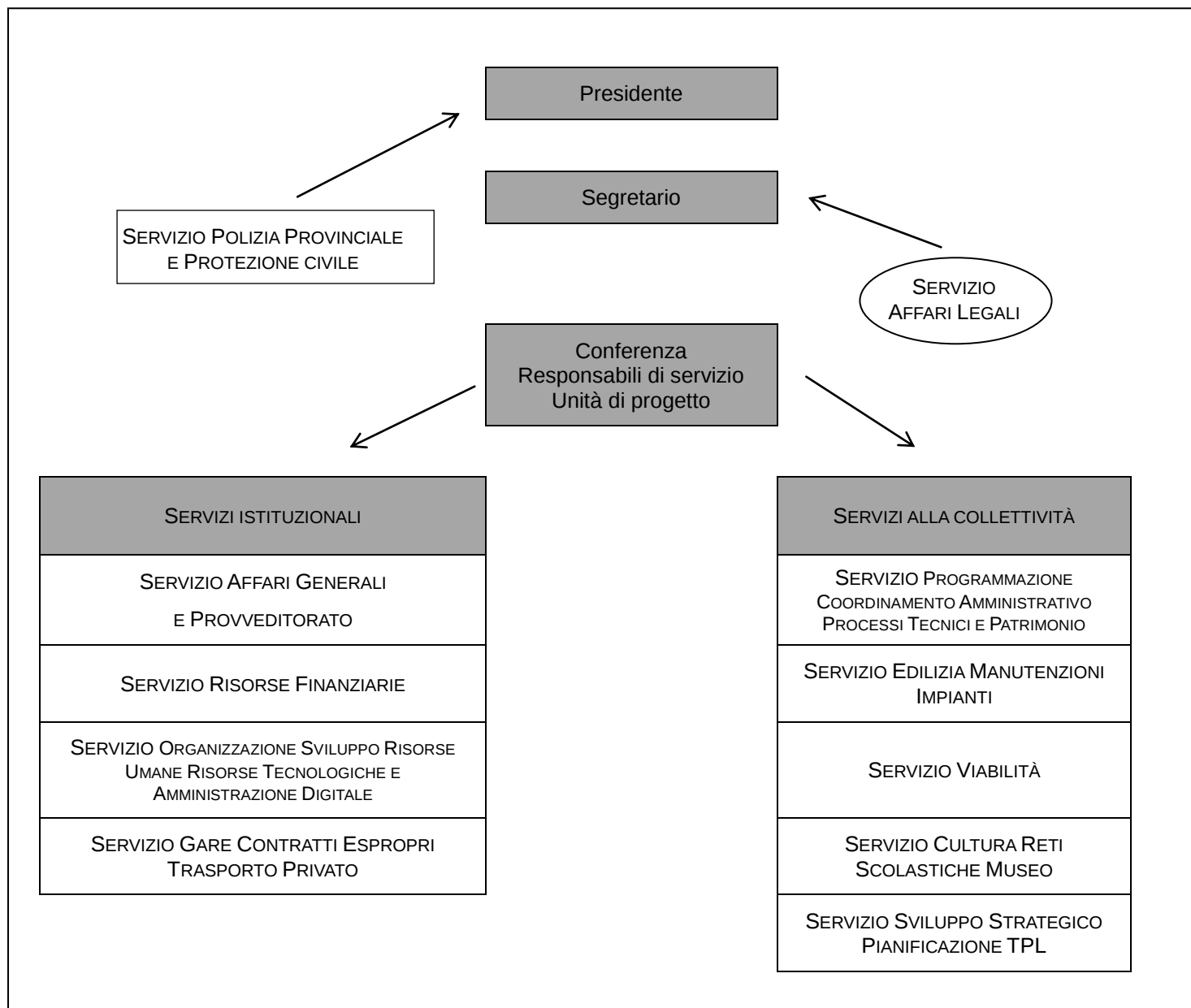
La Provincia di Livorno è Ente territoriale dotato di autonomia normativa, amministrativa e finanziaria, secondo i principi fissati dalla Costituzione, dalle leggi e dal proprio Statuto nell'ambito delle funzioni attribuite dalla legge o comunque esercitate in base ad atti normativi o negoziali. E' ente costitutivo della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione, rappresenta il territorio e le comunità che la integrano curandone gli interessi e promuovendone lo sviluppo e svolge le seguenti funzioni fondamentali:

- strumenti di pianificazione territoriale provinciale di coordinamento;
- mobilità e viabilità di interesse della Provincia, ivi compresa la pianificazione dei servizi di trasporto, l'autorizzazione e il controllo in materia di trasporto privato in coerenza con la programmazione regionale, programmazione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale a essa inerente;
- programmazione provinciale della rete scolastica e dell'edilizia scolastica;
- raccolta, elaborazione dei dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.
- cura dello sviluppo strategico del territorio e previsione dei servizi in forma associata.

A seguito della Sentenza della Corte Costituzionale n.129/2019 sono state inoltre riassegnate alla Provincia le seguenti funzioni:

- controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti e accertamento delle relative violazioni di cui agli artt. 197, comma 1 lett. b) e 262, comma 1 del D.LGS 03.04.2006 N.152 (Norme in materia ambientale);
- verifica e controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate previste dagli artt. 197, comma 1 lett.c) 214, comma 9, 215, commi 3 e ss, art.216 comma 3 del D.Lgs 152/2006

L'organizzazione dell'Ente è articolata in Servizi, la cui responsabilità è attribuita dal Presidente a Responsabili di Posizione Organizzativa, secondo il seguente organigramma :



Responsabili dei Servizi

Servizio Polizia Provinciale e Protezione Civile- Maurizio Trusendi

Servizio Affari Legali- Federigo Barbensi

Servizio Affari Generali- Provveditorato- Paola Meneganti

Servizio Risorse Finanziarie- Cristina Borrini

Servizio Organizzazione Sviluppo Risorse Umane-Risorse tecnologiche e Amministrazione Digitale- Elena Di Lorenzo

Servizio Gare-Contratti –Espropri-Trasporto Privato- Gabriella Del Corso

Servizio Programmazione Coordinamento Amm.vo Processi Tecnici e Patrimonio- Lelio Franceschi

Sevizio Edilizia-Manutenzione Impianti- Barbara Moradei

Servizio Viabilità- Massimo Canigiani

Servizio Cultura-Resti Scolastiche- Museo- Anna Roselli

Servizio Sviluppo Strategico-Pianificazione- TPL – Irene Nicotra

N.B. I nominativi dei responsabili dei servizi sono riportati nell'organigramma sopra rappresentato anche al fine di quanto espressamente previsto nella deliberazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, la quale stabilisce che caratteristica essenziale della sezione trasparenza del Piano Anticorruzione è l'indicazione dei nominativi responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/ o alla elaborazione dei dati e di quelli cui spetta la pubblicazione. Quest'ultima (pubblicazione) sarà curata in forma accentrata dall'Ufficio relazioni con il Pubblico (URP)

La Provincia detiene le seguenti partecipazioni:

<i>SOCIETA' PARTECIPATE</i>	<i>% DETENUTA AL 31/12/2019</i>
Provincia di Livorno Sviluppo Srl -	
Piazza Civica - Livorno	70.00
CF P.IVA01334410493 ATECORI M.70.21.0	
Consorzio la strada del vino e dell'olio costa degli etruschi	18.45
LOC. San Guido 45 Castagneto Carducci CF 01191810496	
-	
Consorzio Polo Tecnologico Magona P IVA 01228620496 ATECORI M.72.1	4.17
Via Magona - Cecina (LI)	

Ce.valco - Centro per la valorizzazione della Val di Cornia S.p.A.	
P.IVA 00899140495 Via della Fiera 3 - Venturina (LI)	
1.200 azioni da € 13,00	2.45
Centrale del latte di Firenze Pistoia e Livorno spa	
Via Circondaria 32 - Firenze	
492.084 azioni da € 0,52 P. IVA 00407750488 ATECORI C.10.51.1	1.99
Interporto Toscano "A. Vespucci" S.p.A.	
Largo Strozzi 1 - Livorno	
562 azioni da € 516,46 P.IVA 00882050495 ATECORI F.41.2	1.29
TOSCANA AEROPORTI S.p.A.	

Aeroporto Toscano Galilei - Pisa	
233350 azioni da € 1,65 PIVA 00403110505 ATECORI H.52.23.0	1.25
S.P.I.L. S.p.A.	
Via Borra - Livorno	
84.100 azioni da € 0,52 PIVA 00355670498 CF 80010790493 ATECORI F.41.2	1.53
Promozione e Sviluppo Val di Cecina s.r.l IN LIQUIDAZIONE DA GIUGNO 2012	4.14
Piazza Carducci 28 - Cecina (LI) Piva 01415520491 ATECORI M.70.21	
Parchi Val di Cornia S.p.A.	
Via Lerario 90 - Piombino (LI)	
1.626 azioni da € 51,65 PIVA	5.67

01091280493 ATECORI	
Elba Fly S.c.r.l	
Calata Italia 26, Portoferraio (LI)	
n° 30 quote da € 500,00.PIVA 01486980491ATECORI H.51.10.1	3.84
Società Consortile Energia Toscana srl P.IVA 05344720486 ATECORI D.35.1	0.74
Piazza indipendenza 16 Firenze.	
Consorzio Interprovinciale per la gestione del Parco di Montioni Cf 92105880493	25.05
Fondazione Istituto Tecnico Superiore per la manutenzione industriale	41,88%

3. PROGRAMMA TRIENNALE per la TRASPARENZA e l'INTEGRITA'

Contenuti, modalità di adozione e collegamenti con altri strumenti dell'Ente

- Il **PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**, in sigla **PTTI**, garantisce la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità; definisce misure, modalità, tempi di attuazione e risorse dedicate all'attuazione degli obblighi normativi di pubblicazione ed individua gli strumenti di verifica.
- La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce Area Strategica dell'Amministrazione che si traduce in obiettivi organizzativi ed individuali che sono garantiti in ogni fase di gestione della Performance. In particolare viene assicurato il coordinamento tra obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel presente PTTI e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché il piano della performance, al fine di garantire la coerenza e la sostenibilità degli obiettivi.
- Il **PTTI** è inserito nel Piano Anticorruzione di cui alla L. 190/2012 **quale Sezione della Trasparenza** ed è aggiornato contestualmente a questo entro il 31 gennaio di ogni anno e prevede – come stabilito dalla normativa- l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati e di quelli a cui spetta la pubblicazione. L'individuazione dei responsabili della varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle responsabilità.
- L'**inadempimento** agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituiscono elemento di valutazione della responsabilità, eventuale causa di danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Soggetti coinvolti

- **RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA:** è stato individuato nel Responsabile del Servizio Affari Generali e Provveditorato, il quale svolge attività di controllo sul rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e di corretta attuazione dell'**Accesso Civico (semplice)**. Segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Presidente, al Nucleo di Valutazione ed all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio Procedimenti Disciplinari ai sensi dell'art.43 del D.Lgs.n.33/2013. modificato dal D.Lgs. N. 97/2016
- **REFERENTI PER LA TRASPARENZA e RESPONSABILI DEL PROCEDIMENTO RELATIVO ALL'ACCESSO GENERALIZZATO** sono i **Responsabili apicali (Responsabili PO)** cui compete assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.
- **IL NUCLEO DI VALUTAZIONE** attesta annualmente l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 14 co.4 let. G del d.lgs 150/09 e, anche in relazione alle segnalazioni ricevute dal Responsabile della Trasparenza ai sensi dell'art.43,co.1 e 5 del D.Lgs.n.33/2013 modificato dal D.Lgs 97/2016, comunica ad ANAC le irregolarità riscontrate in relazione agli adempimenti riscontrati in relazione agli adempimenti di cui all'art.47 co.1 e 2 del D.Lgs.n.33/2013- modificato dal D.Lgs 97/2016.

Le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza sono utilizzati ai fini della *valutazione della performance* sia organizzativa sia individuale del Responsabile della Trasparenza e dei Responsabili apicali (Responsabili PO) dei singoli uffici competenti alla trasmissione dei dati;

- Gli **ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO** quali le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposte a controllo ai sensi dell'art 2359 cc nonché gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi sono tenuti, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'UE agli obblighi di pubblicazione di cui alla L. 190/12, al D.Lgs.n.33/2013 ed alla sottoscrizione del Protocollo di Legalità di cui alle Linee Guida ANAC N. 8/2015.
- **AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)** soggetto cui spettano le funzioni di controllo e vigilanza in materia di Trasparenza, il potere di segnalare le violazioni ai sensi dell'art.47 co.1 e 2 del D.Lgs.n.33/2013 modificato dal D.Lgs 97/2016e di irrogare le sanzioni previste nel rispetto della legge.n.689/1981. (art. 7.47 co.3 del D.Lgs.n.33/2013 modificato dal D.Lgs 97/2016) .

Coinvolgimento stakeholders

- Monitoraggio e aggiornamento del **PTTI** avvengono con il coinvolgendo gli **stakeholders interni** nelle seguenti modalità:
 - § Segretario Generale- Responsabile Anticorruzione;
 - § Posizioni Organizzative e Conferenza delle PO, ed altri soggetti a tal fine individuati dai Responsabili di PO (soggetti già Referenti e Redattori del sito web, etc.) mediante incontri di informazione e formazione sulle attività da svolgere a cura del Responsabile della Trasparenza;
 - § incontri formativi per tutto il personale dipendente dell'Ente sulle novità in materia trasparenza ed anticorruzione .
- Procedura di coinvolgimento degli **stakeholder esterni** mediante pubblicazione annuale sul sito istituzionale della proposta di aggiornamento con richiesta di segnalazione di suggerimenti da parte di portatori di interesse e cittadini.

4. COMUNICAZIONE DEL PTTI

- Il **PTTI** è diffuso mediante le più comuni ed efficaci **tecniche comunicative** sia all'interno che all'esterno dell'Ente nella consapevolezza che:
 - la *condivisione della struttura interna* assicura una migliore qualità dell'informazione prodotta e consente all'ente di beneficiare di una serie di vantaggi di carattere informativo e motivazionale legati alla riflessione del personale sulla propria performance e sulle cause degli eventuali insuccessi;
 - il coinvolgimento degli *stakeholder esterni* consente di: rilevare le attese informative; fornire trasparenza al processo e ridurne l'autoreferenzialità; ricevere una valutazione sulla performance; ottenere dei feed-back utili per la successiva programmazione; eventuali richieste di open data.

5. ATTUAZIONE DEL PTTI

Gli obblighi di pubblicazione

- **GLI OBBLIGHI NORMATIVI DI PUBBLICAZIONE** riguardano l'inserimento nella sezione "**Amministrazione Trasparente**" del sito istituzionale di tutti i documenti, le informazioni e i dati, come dettagliatamente esplicitati nell'**Allegato E** "ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE", e suddivisa nelle seguenti sotto-sezioni:

• Disposizioni Generali
• Organizzazione
• Consulenti e collaboratori
• Personale
• Bandi di concorso
• Performance
• Enti controllati
• Attività e procedimenti
• Provvedimenti
• Controlli sulle imprese
• Bandi di gara e contratti
• Sovvenzioni, contributi sussidi, vantaggi economici
• Bilanci

• Beni immobili e gestione patrimonio
• Controlli e rilievi sull'amministrazione
• Servizi erogati
• Pagamenti amministrazione
• Opere pubbliche
• Pianificazione e governo del territorio
• Informazioni ambientali
• Strutture sanitarie private accreditate (<i>che non rileva per l'Amm.ne prov.le</i>)
• Interventi straordinari e di emergenza
• Altri contenuti

- La pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" costituisce requisito di efficacia degli atti amministrativi concernenti:

• Atti di conferimento degli incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali sia previsto un compenso (art.15, comma 2 del D.Lgs.n.33/2013 modificato dal D.Lgs 97/2016); (pubblicazione degli estremi)
• Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore ad €1.000,00 nel corso dell'anno (art.26 commi 1 e 3 del D.Lgs. 33/2013 . modificato dal D.Lgs 97/2016);
• Il governo del territorio (tra cui piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici generali ed attuativi e

relative varianti (art.39, commi 1 e 3 del D.Lgs.33/2013 -modificato dal D.Lgs 97/2016e);

- Restano salvi gli obblighi di **pubblicità legale** che permangono per alcune tipologie di atti amministrativi sulla base di specifiche normative e che comportano la pubblicazione **all'Albo Pretorio on line** di cui alla Legge n.69/2009, art.32, disciplinato dal Regolamento per la Gestione dell'Albo On Line.
- Restano salvi gli **obblighi di pubblicità derivanti da altre normative**, successivi o antecedenti al D.L.gs.n.33/2013.
- Restano salvi requisiti, termini e modalità inerenti il **diritto di accesso alla documentazione amministrativa** come previsti dalla vigente normativa in materia.

Misure organizzative ed individuazione dei soggetti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Le **MISURE ORGANIZZATIVE** volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi con l'indicazione dei Servizi competenti per l'assolvimento agli obblighi di pubblicazione sono contenute nel successivo allegato E "ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE, nella quale sono riportati l'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti come da allegato alla delibera ANAC 1310 DEL 28 Dicembre 2016 ed il riepilogo delle competenze e modalità di inserimento sul sito.

Una importante misura organizzativa in materia di trasparenza è costituita dal **REGOLAMENTO SULL'ACCESSO** approvato con Deliberazione consiliare n.44 del 13.12.2017, ed entrato definitivamente in vigore dal 1° gennaio 2018, che, oltre a regolamentare le nuove forme di accesso previsto dal F.O.I.A. in materia di accesso civico e accesso civico generalizzato, disciplina tutte le forme dell'accesso documentale previste dall'attuale normativa, compendiando in un unico testo tutta la regolamentazione e la modulistica da utilizzare nel campo dell'accesso e della trasparenza. L'articolato risulta infatti suddiviso in vari titoli e capi, nei quali sono disciplinati i seguenti tipi di accesso:

- ACCESSO DEGLI INTERESSATI AI SENSI DELLA LEGGE 241/1990
- ACCESSO AGLI ATTI DELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO ED ESECUZIONE CONTRATTI PUBBLICI- D.LGS 50/2016
- ACCESSO AGLI ATTI DA PARTE DEI CONSIGLIERI -TUEL 267/2000
- ACCESSO AI DOCUMENTI ED ALLE INFORMAZIONI IN MATERIA AMBIENTALE DETENUTE DALLA PROVINCIA
- ACCESSO CIVICO SEMPLICE ED ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Altra importante misura organizzativa in materia è rivestita dal **REGISTRO DEGLI ACCESSI**.

E' istituito e pubblicato on line, un "Registro Generale degli Accessi" funzionale al monitoraggio che l'ANAC svolge sulle istanze di accesso. Tutti i Servizi della Provincia, qualora vengano ricevute direttamente richieste di visura e/o accesso documentale ai sensi della L. 241/90 o di accesso civico semplice o

accesso civico generalizzato, sono tenuti a seguire la procedura informatizzata relativa alla corretta tenuta del suddetto Registro. Il Registro è pubblicato online sul portale Amministrazione Trasparente nella sezione di I° Livello Altri contenuti, sezione di II° livello Accesso Civico.

La Provincia di Livorno per informatizzare il processo relativo alla Gestione del Registro Generale degli Accessi ha sviluppato attraverso una nuova funzionalità dell'applicativo per la gestione del protocollo informatico, in integrazione con l'applicativo per la gestione della trasparenza amministrativa, un nuovo sistema informatizzato articolato secondo il seguente flusso logico di passaggi logici fra gli uffici interessati:

- a)-Arrivo della domanda di accesso civico: registrazione e protocollazione (a cura dell'Ufficio Protocollo);
- b)-Inserimento delle informazioni specifiche relative alla domanda di accesso(a cura dell'Ufficio Protocollo);
- c)-Pubblicazione delle informazioni della domanda ai fini della formazione del registro degli Accessi(opzionale)-(a cura del Servizio Protocollo)
- d)-Creazione della Risposta: registrazione, protocollazione e invio (a cura del Servizio competente a cui l'Accesso si riferisce)
- e)-Inserimento delle informazioni specifiche relative alla risposta fornita finalizzate all'implementazione del Registro (a cura del Servizio competente a cui l'Accesso si riferisce);
- f) -Pubblicazione delle informazioni (a cura del Servizio competente a cui l'Accesso si riferisce).

Modalità e Responsabilità della pubblicazione

L'inserimento sul sito web e l'aggiornamento dei dati soggetti a pubblicazione obbligatoria deve avvenire nel rispetto dei seguenti PRINCIPI:

- principi	- competenza	- note
QUALITA' DELLE INFORMAZIONI (ART 6 D.LGS 33/13 successivamente modificato dal D.LGS.97/2016	<i>Assicurare integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione provenienza</i>	Ciascun Servizio per le informazioni di competenza
LIMITI ALLA TRASPARENZA (ART 7 bis E 26 D.LGS 33/13 successivamente modificato dal	<i>La diffusione dei dati personali e degli altri dati tutelati dal d.lgs. 196/03 come modificato dal d.lgs. n.101/2018 e dal . Regolamento UE 679/2016 avviene nel rispetto delle</i>	Ciascun Servizio per le informazioni di competenza

D.LGS.97/2016)	<i>prescrizioni previste dall'art 7 BIS e 26 del d.lgs. 33/13</i>		
DECORRENZA (ART 6 D.LGS 33/13 successivamente modificato dal D.LGS.97/2016)	<i>I dati sono pubblicati tempestivamente</i>	Ciascun Servizio per le informazioni di competenza	
DURATA (ART 8 D.LGS 33/13 successivamente modificato dal D.LGS.97/2016)	<i>I dati sono pubblicati per un periodo di 5 anni e comunque fino a che producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa</i>	Ciascun Servizio per le informazioni di competenza	
LINK (ALL. A D.LGS 33/13 successivamente modificato dal D.LGS.97/2016)	<i>Nella sezione "Amministrazione Trasparente" è possibile inserire collegamenti ipertestuali a "dati pubblici" già pubblicati in altre parti del sito, in modo da evitare duplicazioni di informazioni. L'utente accede a tali contenuti dalla sezione "Amministrazione trasparente" senza dover effettuare operazioni aggiuntive</i>	Ciascun Servizio per le informazioni di competenza	
FILTRI (ART 9 D.LGS 33/13 successivamente modificato dal D.LGS.97/2016)	<i>I dati sono pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" accessibile dalla home page e rispetto alla quale non è possibile impedire ai motori di ricerca web l'indicizzazione e la ricerca all'interno di essa</i>	Servizio Risorse Tecnologiche- Amministrazione Digitale r	
DATI APERTI (ART 7 D.LGS 33/13)	<i>I dati sono pubblicati in formato aperto ai sensi dell' art 68 CAD</i>	Servizio Risorse Tecnologiche- Amministrazione Digitale	

RIUTILIZZO (ART 7 D.LGS 33/13)	<i>I dati sono riutilizzabili ai sensi del d.lgs 36/06, d.lgs 82/05 e del d.lgs 196/03196/03 come modificato dal d.lgs. n.101/2018 e dal . Regolamento UE 679/2016 senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità</i>	Servizio Risorse Tecnologiche- Amministrazione Digitale	
--	---	---	--

Ogni Servizio è responsabile della pubblicazione delle informazioni di competenza della sezione "Amministrazione Trasparente"

6. MONITORAGGIO del PTTI

Il **Responsabile della Trasparenza** svolge stabilmente un'attività propulsiva e di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione con le seguenti modalità operative:

- rilevazione periodica degli accessi alla sezione Amministrazione Trasparente sui dati forniti annualmente;
- verifica dell'avvenuta pubblicazione dei dati previsti dal PTTI parte dei Servizi responsabili nel rispetto dei principi sopra riportati mediante, a titolo esemplificativo:

§ verifiche campionarie o richiesta di informazione ai Responsabili dei servizi preposti;

§ eventuali altre modalità operative (es: controllo automatico mediante supporto informatico; navigazione diretta delle Sezioni ecc);

Entro il 1 dicembre di ciascun anno il **Responsabile della Trasparenza**, sulla base delle attestazioni prodotte dai Responsabili apicali concernenti l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di competenza, predispone il **referto** da trasmettere al Responsabile Anticorruzione e da pubblicare sul sito.

7. OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE CONCERNENTI I COMPONENTI DEGLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO

Sulla base della normativa vigente le informazioni sui componenti degli organi di indirizzo politico e dei dirigenti/responsabili apicali vengono trattate con le seguenti modalità.

NOTA BENE:

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 all'art. 14 comma 1-ter dispone "Ciascun dirigente comunica all'amministrazione presso la quale presta servizio gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. L'amministrazione pubblica sul proprio sito istituzionale l'ammontare complessivo dei suddetti emolumenti per ciascun dirigente".

L'autorità anticorruzione (ANAC) è intervenuta a chiarire nel tempo i contenuti prescrittivi delle disposizioni in materia con:

- Del 28 dicembre 2016, n. 1310
- Del 8 marzo 2017, n. 241
- Del 12 aprile del 2017, n. 382

La Corte Costituzionale, con sentenza 21 febbraio 2019, n. 20, ha dichiarato **"l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui **all'art. 14, comma 1, lettera f)**, dello stesso decreto legislativo **anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali**, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione, anziché solo per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'art. 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche)".

E' pertanto costituzionalmente illegittima la norma che pone in capo a tutti i titolari di incarichi dirigenziali a qualsiasi titolo conferiti, compresi quelli attribuiti discrezionalmente senza procedure pubbliche di selezione, gli obblighi di pubblicazione riferiti alla loro situazione patrimoniale.

In base agli indirizzi contenuti nella pronuncia n. 20/2019 della Corte costituzionale, l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) è intervenuta con la delibera n. 586 del 26 giugno 2019. Con tale atto è stato chiarito l'ambito di applicazione della disciplina in questione. In sintesi, la pubblicazione dei compensi e delle spese di viaggio e di missione (art. 14, co. 1, lett. c), come già previsto dalla delibera n. 241/2017, trova applicazione ai titolari di incarichi dirigenziali (statali e non), a qualsiasi titolo conferiti, anche senza procedure pubbliche di selezione. Con riferimento ai dati reddituali e **patrimoniali** (art. 14, co. 1, lett. f), invece, le questioni da affrontare afferiscono **all'ambito soggettivo di applicazione**, sia con riferimento alle amministrazioni e agli enti interessati, sia con riferimento all'individuazione dei titolari di incarichi dirigenziali cui riferire la disposizione suddetta. Il criterio da adottare, secondo l'Autorità, è quello della individuazione dei dirigenti cui spetta l'obbligo di pubblicazione dei dati di cui alla lett. f) non tanto in ragione dell'amministrazione di appartenenza, quanto in relazione alle attribuzioni loro spettanti (compiti propositivi, organizzativi, di gestione di risorse umane, strumentali e di spesa "ritenuti di elevatissimo rilievo") e alla posizione organizzativa rivestita, essendo rilevanti i titolari di quegli uffici che hanno al loro interno una struttura complessa articolata per uffici dirigenziali generali e non. Ciò si evince anche dal richiamo, effettuato dalla Corte costituzionale nella sentenza citata, all'art. 19, co. 3 e 4, del d.lgs. 165/2001, dal quale è desumibile la graduazione di incarichi dirigenziali che il legislatore non fa, ma che è ritenuta indispensabile dalla Corte "per assicurare allo stato la salvaguardia di un nucleo minimo della trasparenza dei dati personali".

Nelle more della individuazione auspicata dall'ANAC, il comma 7 dell'art. 1 del D.L. 30/12/2019, n. 162 ha sospeso fino al 31/12/2020 la vigilanza e le sanzioni sull'applicazione dell'art. 14 del D. Leg.vo 33/2013, comma 1, nei confronti dei soggetti di cui al comma 1-bis del medesimo art. 14 del D. Leg.vo 33/2013 ("le pubbliche amministrazioni"). Le norme sulla vigilanza e le sanzioni oggetto di sospensione sono quelle di cui agli artt. 46 e 47 del D. Leg.vo 33/2013.

Il Decreto legge 31 dicembre 2020 n. 183 cd. Milleproroghe 2021, all'art. 1, co.16 **prevede la proroga al 31 aprile 2021 della non applicabilità dell'obbligo per i dirigenti della pubblica amministrazione di rendere noti redditi e situazione patrimoniale.**

oggetto	<i>tempistica</i>	<i>settore competente</i>	<i>modulistica</i>
A) atto di nomina o di proclamazione;	acquisizione d'ufficio (tempestivamente)	Servizio Affari Generali e Provveditorato	<i>Non necessaria</i>
B) curricula;	da presentare entro 3 mesi dall'assunzione della carica salvo gli aggiornamenti ritenuti utili (tempestivamente in sede di 1° applicazione)	Servizio Affari Generali e Provveditorato	<i>Modello UE o similare</i>
C) i compensi di qualsiasi natura connessi alla carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;	acquisizione d'ufficio (tempestivamente) NB per i compensi obbligo soggetto a sanzione pecuniaria	Servizio Affari Generali e Provveditorato	<i>Non necessaria</i>
D) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;	da comunicare entro 3 mesi dall'assunzione di detta carica (tempestivamente in sede di 1° applicazione)	Servizio Affari Generali e Provveditorato	<i>Forma libera</i>
E) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;	da comunicare entro 3 mesi dall'assunzione di detta carica (tempestivamente in sede di 1° applicazione)	Servizio Affari Generali e Provveditorato	<i>Forma libera</i>
F) DICHIARAZIONI REDDITUALI E PATRIMONIALI di cui alla legge 441/1982			

Situazione patrimoniale complessiva: dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; le azioni di società; le quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società (ART. 2, comma 1, punto 1 + ART 3)	da fornire entro 3 mesi dall'assunzione della carica ed aggiornare annualmente, entro 30 giorni dalla scadenza del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi, mediante attestazione delle variazioni intercorse NB: anche per coniuge non separato e parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso (tempestivamente in sede di 1° applicazione) NB obbligo soggetto a sanzione pecuniaria	Servizio Affari Generali e Provveditorato	Modello stabilito da apposito regolamento sulla patrimoniale
copia ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche (ART 2, comma 1, punto2)	da fornire annualmente, entro 30 giorni dalla scadenza del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi NB: anche per coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso. (tempestivamente in sede di 1° applicazione)	Servizio Affari Generali e Provveditorato	

Dichiarazione concernente spese sostenute e obbligazioni assunte per la propaganda elettorale (ART 2, comma 1, punto 3)	da fornire entro 3 mesi dall'assunzione della carica	Servizio Affari Generali e Provveditorato	Modello apposito
Dopo la cessazione della carica (art.14)			
entro i 3 mesi: la dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione delle variazioni intercorse sulla situazione patrimoniale, salvo i casi di rielezione o nuova nomina . entro il mese successivo alla scadenza del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi: copia della dichiarazione annuale relativa ai redditi delle persone fisiche, salvo i casi di rielezione o nuova nomina. N.B. Le informazioni e i dati di cui sopra restano pubblicati per i tre anni successivi alla cessazione del mandato o dell'incarico, salve le informazioni concernenti la situazione patrimoniale e, ove consentita, la dichiarazione del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, che vengono eliminati alla cessazione dell'incarico o del mandato e non vengono trasferiti nelle sezioni di archivio. (art.14 comma 2 del D.Lgs.n.33/2013).			

Nel caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, nonché del coniuge e dei parenti entro il 2° grado ove consenzienti, nonché tutti i compensi cui da diritto l'assunzione della carica, **si applica il regime sanzionatorio** di cui all'art.47 co.1 del D.Lgs. n.33/2013 modificato con successivo D.Lgs. 97/2016, a carico del responsabile della mancata comunicazione.

8. NUOVO REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016, RELATIVO ALLA PROTEZIONE DELLE PERSONE FISICHE CON RIGUARDO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI, NONCHÉ ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DI TALI DATI E CHE ABROGA LA DIRETTIVA 95/46/CE (REGOLAMENTO GENERALE SULLA PROTEZIONE DEI DATI)

Dal 25 maggio 2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)”.

Inoltre, dal 19 settembre 2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento"

La Provincia ha proceduto tempestivamente, con decreto presidenziale n. 61/2018, alla nomina del DPO (Data Protection Officer) ed ha compiuto tutte le misure necessarie all'adeguamento alle norme del nuovo Regolamento, nel rispetto dei seguenti principi e direttive:

1) La protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati di carattere personale è un diritto fondamentale. Ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano.

(2) I principi e le norme a tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati di carattere personale ("dati personali") dovrebbero rispettarne i diritti e le libertà fondamentali, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, a prescindere dalla loro nazionalità o dalla loro residenza

(3) Il trattamento dei dati personali dovrebbe essere al servizio della persona. Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità. In particolare, si citano il rispetto della vita privata e familiare, del domicilio e delle comunicazioni, la protezione dei dati personali, la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, la libertà di espressione e d'informazione, la libertà d'impresa, il diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale, nonché la diversità culturale, religiosa e linguistica.

(4) Il diritto dell'Unione impone alle autorità nazionali degli Stati membri di cooperare e scambiarsi dati personali per essere in grado di svolgere le rispettive funzioni o eseguire compiti per conto di un'autorità di un altro Stato membro.

(5) La rapidità dell'evoluzione tecnologica e la globalizzazione comportano nuove sfide per la protezione dei dati personali. La portata della condivisione e della raccolta di dati personali è aumentata in modo significativo. La tecnologia attuale consente tanto alle imprese private quanto alle autorità pubbliche di utilizzare dati personali, come mai in precedenza, nello svolgimento delle loro attività. Sempre più spesso, le persone fisiche rendono disponibili al pubblico su scala mondiale informazioni personali che le riguardano.

(6) Tale evoluzione richiede un quadro più solido e coerente in materia di protezione dei dati nell'Unione, affiancato da efficaci misure di attuazione, data l'importanza di creare il clima di fiducia che consentirà lo sviluppo dell'economia digitale in tutto il mercato interno. È opportuno che le persone fisiche abbiano il controllo dei dati personali che le riguardano e che la certezza giuridica e operativa sia rafforzata tanto per le persone fisiche quanto per gli operatori economici e le autorità pubbliche.

Il comma 3 dell'art. 2-ter del Codice della privacy stabilisce che "la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che “nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).